

[www.arealiberal.it](http://www.arealiberal.it)

## RASSEGNA STAMPA LOCALE

28/04/2019



**L'Arena**  
Giornale di Economia del Nord

**INCHIESTA.** A Verona aumenti più contenuti. Ed è incubo contrabbando



**Carburanti, il pieno è più caro**

# Province addìo? A volte ritornano

di **FEDERICO GUIGLIA**

**N**ell'ora, puntuale, del litigio, non si fanno mancare niente. Come se il caso-Siri e il salva-Roma, la Tav e le priorità per l'economia, i rapporti con la Cina e i porti aperti o chiusi per gli sbarchi dei migranti non rappresentassero già un continuo braccio di ferro tra Cinquestelle e Lega, ecco il nuovo e ultimo motivo di scontro: il destino delle Province, la più antica istituzione d'Italia. Che era stata cancellata. O forse no: a forza di sentir parlare di riforme (un ritornello inaugurato nel tardo-autunno 1983 con la Bicamerale-Bozzi e accompagnato, nel tempo, da svariati referendum abrogativi e costituzionali e leggi elettorali in successione), alla fine la gente non ricorda più che cosa sia realmente cambiato nell'ordinamento.

«Non si può discutere sempre su ogni cosa, per me le Province si tagliano, ogni poltronificio deve essere abolito», ammonisce Luigi Di Maio, a fronte della notizia del loro rilancio previsto nelle linee guida della riforma degli enti locali. Si tornerebbe a eleggere presidenti e consiglieri, come prima della riforma-Delrio.

Opposta l'opinione dell'altro vicepresidente del Consiglio, Matteo Salvini, che dice: «L'abolizione delle Province è una buffonata di Renzi, che ha portato disastri soprattutto nelle scuole e alle strade. Io voglio che in tutta Italia ritornino condizioni normali».

Salvini si riferisce alle funzioni che non riescono a svolgere i Comuni e che non spettano alle Regioni, in particolare i servizi da assicurare agli edifici scolastici malmessi e alle strade malconce. Di Maio punta, invece, a eliminare sprechi, destinando le risorse risparmiate alle famiglie e alle imprese. Ma, come succede quando la voglia della polemica prevale sulla realtà dei fatti, entrambi raccontano solo una parte della storia. Perché, nel concreto, le competenze e il personale adibito alle Province è stato o sarà distribuito ad altri enti pubblici. Per cui l'un tempo ambìta (da tutte le forze politiche, per la verità), abolizione delle Province per risparmiare denaro pubblico, tagliare enti inutili e ridimensionare i costi della politica, di fatto ha cambiato ben poco. E alle scuole e alle strade non si capisce più chi debba istituzionalmente dedicarsi. Un pasticcio che andrebbe affrontato con ragionevolezza dal governo e dal Parlamento, invece che essere trasformato nell'ennesimo tiro alla fune tra vicepresidenti già in campagna elettorale di Provincia in Provincia.

*www.federicoguiglia.com*

**DOPO LA POLEMICA.** Il patron del Trieste Running Festival spiega che era «una provocazione che ha colto nel segno»

# Maratona, c'è il dietrofront

## Gli africani saranno ammessi

Il sottosegretario Giorgetti mette in guardia sullo sfruttamento degli scafisti dello sport mentre Di Maio dice che l'esclusione sarebbe stata «follia»

**Francesco De Filippo e  
Cristiana Missori  
TRIESTE**

Dopo una giornata intensa con critiche piovute dal mondo politico e da quello sportivo e dei social, in serata gli organizzatori della maratona triestina del 5 maggio annunciano che potranno gareggiare anche gli atleti africani. Sotto il pressing di una polemica montata rapidamente, il patron del Trieste Running

**La comunità degli atleti ha difeso i valori di universalità «decoubertiani» dello sport**

**La Procura federale è pronta ad aprire un fascicolo, iniziativa che ha il consenso del Coni**

Festival, Fabio Carini, spiega che «dopo avere lanciato una provocazione che ha colto nel segno, richiamando grande attenzione su un tema etico fondamentale, contrariamente a quanto comunicato venerdì, «inviteremo anche atleti africani». E nella polemica sono intervenuti perfino componenti del governo. Il primo è stato Giancarlo Giorgetti, sottosegretario leghista alla Presidenza del Consiglio con delega allo sport, condannando «ogni esclusione» perché, «non è così che si risolvono i problemi», e sottolineando la necessità di intervenire contro lo sfruttamento da parte «degli scafisti dello sport». Giorgetti ha annunciato l'apertura «di un'indagine interna» per ascoltare «tutte le parti in causa per fare chiarezza» su un fenomeno che spesso vede «troppi organizzatori subire pressioni di manager poco seri che sfruttano gli atleti e li propongono a costi bassissimi». È intervenuto anche il vicepremier Luigi Di Maio che ha parlato di «follia», ribadendo anche lui, però, che la questione esiste, ma che non è escludendo i profes-

nisti africani da una gara «che si combatte il problema». Il governatore del Pvg, Massimiliano Fedriga, della Lega, ha gettato acqua sul fuoco sostenendo che la Regione «non entra nel merito dell'organizzazione dell'evento» e che quanto accaduto ha avuto il merito di «scoperchiare il vaso di Pandora». La comunità degli atleti ha invece difeso i valori di universalità «decoubertiani» dello sport. L'ex campionessa mondiale di sci di fondo Manuela Di Centa ammonisce «guai a tradire i valori dello sport, che sono la vera essenza dell'universalità». Si muove anche la giustizia sportiva, con la Procura federale pronta ad aprire un fascicolo. Una iniziativa che trova il consenso del Coni che «esprime totale sostegno alla linea d'azione annunciata dalla Fidal, perché da sempre contrario alle discriminazioni». Gli organizzatori della Maratonina di Udine difendono gli atleti africani, da sempre ritenuti «l'eccellenza nel settore della corsa». Compatta l'opposizione politica: il verde Angelo Bonelli annuncia un esposto alla Procura di Trieste a cari-



Robert Chemonges ANSA

co degli organizzatori della Half Marathon, mentre dal segretario del Pd Zingaretti, al candidato europarlamentare Calenda, alla deputata Serracchiani, tutti evidenziano «la deriva di follia del Paese» per iniziative che come ha detto il vicepresidente del Consiglio regionale Pvg, Francesco Russo, «ricorda-

no il Ku Klux Klan». Oltre Di Maio sono intervenuti altri esponenti pentastellati. Anche la Chiesa ha preso posizione sulla vicenda. Monsignor Ettore Malmati, vicario del vescovo di Trieste, chiede «di ridare dignità agli atleti al di là della loro appartenenza culturale, sociale ed etnica». •

**ESPATRIO.** Sono il 52% fra quelli europei

# I medici italiani via con la valigia L'estero paga di più

Negli Emirati Arabi offrono  
dai 14 ai 20 mila euro al mese

**Silvana Logozzo**  
ROMA

La valigia di cartone è un ricordo da film, la usavano i contadini del Sud in cerca di fortuna altrove. I decenni sono passati, ma gli italiani continuano a emigrare: non ne sono immuni i medici, che tra i camici bianchi europei rappresentano il 52% di quelli che espatriano. Secondo i dati della Commissione Ue è la percentuale europea più alta, seguono a distanza i tedeschi con il 19%. La regione con il maggior numero di medici che si trasferiscono è il Veneto, con 80 professionisti sui 1.500 che vanno via ogni anno. Secondo Daniele Giordano, Segretario Generale Fp Cgil, i professionisti della sanità veneta sono tra i meno pagati d'Italia: è la quart'ultima regione nella classifica delle retribuzioni medie, ultima regione del Nord Italia, sottolinea il sindacalista. Proprio in questi giorni, raccontano dall'Azienda sanitaria di Padova, gli Emirati Arabi stanno contattando specialisti italiani e offrono dai 14 ai 20 mila euro al mese, l'interprete, la casa, la scuola per i figli, assistenza e autista. Tornando invece ai Paesi europei, le richieste di camici



Un medico ANSA

bianchi arrivano soprattutto da Gran Bretagna, Svizzera, Germania, Francia, Belgio, Olanda. La ricerca avviene attraverso LinkedIn o società di cacciatori di teste straniere. A quanto pare l'età non importa: in poche settimane all'ospedale di Padova una nefrologa ha avuto un'offerta di lavoro dalla Francia, un altro specialista di 55 anni ha ricevuto un invito in Svizzera e uno in Sudtirolo direttamente dall'assessore ai servizi sanitari. Tanti medici lasciano l'Italia perché «all'estero c'è un accesso alla professione più meritocratico, prospettive di carriera migliori e retribuzioni molto più alte», elenca Adriano Benazzato, segretario Anaao in Veneto. •

**VIABILITÀ.** Il Comune conferma che sui controlli non si torna indietro, ma si studiano agevolazioni per i frequentatori

# È in arrivo un'innovativa app per l'ingresso serale nella Ztl

L'annuncio del vicesindaco Zanotto al neonato comitato esercenti: «Così la procedura di accreditamento per l'entrata sarà più facile e fruibile sul cellulare, come l'easypark»

Ilaria Noro

Una nuova e innovativa app per prenotare il proprio ingresso serale nella città antica direttamente dal cellulare. E sconti sui ticket bus dei pullman diretti in centro dalle zone di provincia.

Sulla Ztl non si torna indietro: nessuna revoca sui controlli in uscita o nessuna apertura ad un ampliamento delle fasce orarie di libero accesso. Ma è in dirittura d'arrivo una serie di provvedimenti mirati a rendere più comodo e agevole arrivare - e rimanere - in centro storico.

Lo afferma il vicesindaco e assessore alla Mobilità Luca Zanotto rispondendo così al neonato comitato esercenti centro storico che ha chiesto, tra le varie proposte elencate per far rivivere la città antica, lo stop immediato ai controlli in uscita e il libero accesso tutti i pomeriggi fino alle 20, anziché le 18.

«La normativa sulla Ztl non è stata toccata, il regolamento è in vigore da anni. Semplicemente, da alcuni mesi sono partiti anche i controlli in uscita», premette Zanotto. «Non ci può essere revoca su questo anche perché, è palese, il parcheggio nella città antica non c'è».

Questo non sarebbe però che il punto di partenza per una serie di misure ugualmente volte ad attrarre persone, veronesi, in centro storico. Tra queste, un'applicazione per smartphone che renda la procedura di accreditamento della propria auto per l'ingresso serale in Ztl, veloce e immediata: a portata di clic. Da quando è stata chiusa la finestra serale di libero accesso, ogni giorno ci sono 150 posti a disposizione per entrare e sostare. Ma si

**Da quando è stata chiusa la finestra serale di libero accesso ci sono 150 posti sosta a disposizione**

tratta di un'opportunità scarsamente utilizzata anche perché piuttosto complessa. «Con i tecnici del Comune, invece, stiamo lavorando per renderla semplice e fruibile dal telefono, come lo è ad esempio l'easypark per pagare la sosta», spiega Zanotto.

«La proposta è partita da noi. E non è l'unica: lo stop al rincarato del costo dei plateatici proposto dal Comune e l'estensione oraria al mattino per i furgoni carico-scarico sono gli altri due esempi più recenti», interviene nella questione il presidente di Commercio Paolo Arena. Le associazioni di categoria sono infatti state chiamate in causa direttamente dal nuovo comitato che le ha etichettate come poco rappresentative e sostanzialmente lontane dalle istanze di chi quotidianamente lavora entro i varchi della città antica. «Ciascuno è libero di muoversi come ritiene ma forse, in questi momenti critici soprattutto, sarebbe bene unirsi ed essere propositivi anziché dividersi. In centro storico abbiamo un presidente e ben sette delegati. Le tematiche cui stiamo lavorando sono quelle elencate dal comitato».

La app per i 150 accessi quotidiani in Ztl incassa l'applauso anche del comitato di residenti VeroCentro. «Sarebbe opportuno che ristoranti e commercianti avessero una sorta di corsia preferenziale in questa app in modo da poter offrire un servizio ai propri clienti», spiega il presidente Michele Abrescia che più che un nuovo ed ennesimo scontro tra commercianti, amministrazione e residenti auspica una nuova alleanza per il bene del centro storico. «Servono accessi qualificati, non la riapertura. Inoltre convenzioni con i parcheggi attorno la Ztl - di notte spesso vuoti - per i residenti che così libererebbero stalli. E per chi viene da fuori città, attivare il parcheggio della Fiera collegato con bus navetta: una soluzione che potrebbe già essere attuata da subito in tutti i periodi in cui non ci sono manifestazioni». ■



In foto d'archivio, il vicesindaco Zanotto e il comandante Altamura davanti a una delle nuove telecamere

L'assessore Briani

## «Altro che zero cultura, città ricchissima di eventi»

Zero cultura a Verona? «Ma scherziamo? La città, oltre ad Arena, Teatro Romano, Teatro Filarmonico e numerose grandi rassegne e spettacoli, è tutto un pullulare di iniziative ed eventi, di iniziativa comunale e di varie istituzioni. L'attacco è ingiusto e infondato». Non la manda giù l'assessore alla cultura e al turismo Francesca Briani. Dopo aver presentato con il sindaco Sboarina (articolo a sinistra) il piano di riordino e gestione del cortile e del museo alla Casa di Giulietta, replica così a Tiziano Meglioranzì, commerciante di via Sant'Anastasia, portavoce del comitato Esercenti il centro storico. Il quale (L'Arena di ieri) ha detto tra l'altro che «quello che c'è a Verona è un turismo "senza portafoglio" proprio

perché la qualità delle proposte culturali è scarsissima. Intendiamo convincere l'Amministrazione a predisporre un calendario di eventi d'arte che sia di autentico spessore». La Briani non le manda a dire. «Non ci sto alla lettura che viene data», sbotta. «Tra l'altro in questi giorni il nostro lat ha numeri record di vendite della Verona Card, che dà diritto all'ingresso in tutti i luoghi culturali. C'è in corso una mostra per Verona Tessile al museo degli affreschi Cavalcaselle, un'altra al museo di Castelvecchio sui disegni di Accademia e una sulle foto di Fiorese alla Galleria d'arte moderna al Palazzo della Ragione», spiega. «Ci sono manifestazioni al Teatro Complotto "Nati per leggere", alla Biblioteca civica, dove abbiamo prolungato l'orario per i ragazzi, e

iniziative in Civica, esposizioni, convegni, ascolto di musica nella pausa pranzo, e poi faremo una mostra di Gordin da novembre ad aprile in Guardia, di scultura e pittura, su "Il tempo di Giacometti: da Chagall a Kandinsky". E ancora: il servizio di visite guidate al centro storico sarà prenotabile, siolat, nei fine settimana e festivi, alle 11.30, ha il tutto esaurito». Non si ferma la Briani: «E come non ricordare il Teatro Ristori, il Filarmonico, il Nuovo, le importanti istituzioni come l'Accademia Filarmonica, quella di Agricoltura Scienze e Lettere, quella dei Filarmonici. E Verona sarebbe una città con cultura zero?». E poi, conclude la Briani, «dire che il centro storico si desertifica mi sembra davvero assurdo. Ma allora i commercianti di altre città del Veneto come campano? Ho visto che Meglioranzì ha detto "bene anche i mercatini", peccato che tempo fa lui stesso ne avesse parlato malissimo». E conclude, l'assessore: «Al settore cultura del Comune facciamo miracoli, pur con risorse di personale non adeguate». ■

VERS LE ELEZIONI. I candidati alle europee del partito di Giorgia Meloni: «Noi, seconda forza del centrodestra»

# Fratelli d'Italia lancia Mariotti «Divideremo Lega e 5Stelle»

Il presidente della Serit in corsa con Sergio Berlato, capogruppo in Consiglio regionale  
«Il nostro risultato darà uno scossone a un'alleanza di governo ormai fuori dal tempo»

Enrico Santi

Parla di «ritorno al futuro» Massimo Mariotti, storico esponente della destra sociale scaligera, candidato di Fratelli d'Italia alle elezioni europee del 26 maggio. Al suo fianco c'è Sergio Berlato, capogruppo in Regione del partito di Giorgia Meloni, capolista, e anch'egli in corsa per Strasburgo. «Sergio è già stato eletto, per me è una speranza», sorride Mariotti, «ma sicuramente il risultato di Fratelli d'Italia sarà una sorpresa che darà uno scossone a un'alleanza di governo ormai fuori dal tempo per ricostruire un centrodestra con una linea più marcata sulla destra e la sovranità popolare».

Al Liston 12 di piazza Bra, a benedire la discesa in campo di Mariotti e Berlato, ci sono il senatore Stefano Bertacco e il deputato e coordinatore cittadino Ciro Maschio. Nelle prime file applaudono alcuni dei recenti «acquisti»: il presidente di Megareti Alessandro Montagna, il presidente della quinta circoscrizione Raimondo Dilara, il consigliere provinciale Stefano Marcolini, le consigliere comunali Daniela Drudi, pre-

sidente della Commissione cultura a Palazzo Barbieri, e Maria Fiore Adami che presiede la Commissione politiche sociali. «Siamo in forte crescita e ci candidiamo a seconda forza del centrodestra con l'obiettivo di spingere la Lega ad abbandonare i cinque stelle» afferma Maschio. «In queste elezioni», aggiunge il deputato, «puntiamo su due autentici cavalli di razza, la cui storia coincide con quella della destra veronese e veneta. E ai radical-chic che ritengono una disgrazia populismo e sovranismo ricordo che l'articolo uno della Costituzione recita "la sovranità appartiene al popolo"».

La militanza politica, sempre a destra, di Mariotti, 62 anni, inizia nel Msi e poi in An. Viene eletto per la prima volta consigliere comunale nel 1993. È stato quindi assessore dal 1998 al 2002. Espone della destra sociale di Gianni Alemanno nel Pdl di Berlusconi, venne eletto in Consiglio comunale nella lista Tosi e alle regionali del 2015, a sostegno dell'ex sindaco, si era candidato ne Il Veneto del Fare. In seguito ha aderito a Progetto Nazionale, per poi approdare alle ulti-



Da sinistra: Stefano Bertacco, Massimo Mariotti, Sergio Berlato e Ciro Maschio

me amministrative a Fratelli d'Italia. Nel 2011, insieme a Vittorio di Dio, ospitò in città Marine Le Pen, leader del Front National, formazione della destra sovranista francese. Presidente di Amt dal 2007 al 2010, attualmente Mariotti presiede la Serit, società pubblica operante nel settore dei rifiuti. Lo scorso gennaio era stato al centro

delle cronache e delle polemiche per la sponsorizzazione concessa al concerto di "musica alternativa" in onore dell'eroe ceco Jan Palach.

«In Europa», continua Berlato che ricorda il suo 94 per cento di presenze nel periodo in cui è stato membro dell'Europarlamento, «vogliamo dimostrare la nostra concretezza, perché non vogliamo

un'Europa in mano alle lobby ma che sia fonte di opportunità per i cittadini del continente». Quanto ai rapporti con la Lega, esclama: «Il primo contratto che deve rispettare è quello sottoscritto con il centrodestra». Gli fa eco Bertacco: «La parola d'ordine è cambiare tutto in Europa e sullo scenario politico nazionale». •

## Polemiche

# Almirante e 25 Aprile Tosi contro Sboarina «È il sindaco di una parte»



La foto divulgata da Tosi della «fucilazione» della statua di Cavour

«Sboarina è arrivato perfino a insultare l'associazione Figli della Shoah, tacciandola di strumentalizzazioni e trattandola alla stregua un avversario politico». Flavio Tosi critica duramente la risposta del sindaco alle proteste, espresse durante il corteo del 25 aprile, contro l'intitolazione di una via a Giorgio Almirante, «convinto sostenitore delle leggi razziali». «Sboarina», continua l'esponente dell'opposizione, «dimostra ancora una volta di essere il sindaco solo di una parte oscurantista ed estremista. E dovrebbe portare rispetto, in primis, a chi ha subito e subisce ogni sorta di persecuzione». Ma Tosi apre anche un secondo fronte polemico, divulgando una foto

presa dal gruppo Facebook "Venezia mia" e una lettera firmata da Oliviero Cassarà, presidente dell'associazione veneziana Comitato bandiera italiana 17 marzo e da Maria D'Arconte di Faro tricolore di Desenzano che assicurano di aver segnalato l'episodio alla questura di Verona. «Il 12 marzo», afferma Tosi, «hanno scritto per chiedere chiarimenti su una foto che circolava in rete di un drappello delle Pasque Veronesi che fucila la statua di Cavour, un oltraggio all'Italia e all'unità del Paese. Ma Sboarina», continua Tosi, «non si è degnato di voler andare a fondo su un episodio gravissimo per non urtare la sensibilità di qualche suo elettore... Abbiamo un sindaco votato da un quarto dei veronesi che amministra contro tutti gli altri». **E.S.**

LASTORIA. Don Giovanni Berti di Bussolengo ha pubblicato di recente un libro: «Nella Vignetta del Signore»

# Il cartone che con le sue vignette fa ridere anche papa Francesco

Le pagine delle Sacre Scritture sono la fonte di ispirazione per rafforzarne il messaggio «Davanti a quello che accade davanti ai nostri occhi non si può restare in silenzio»

SERENA MARCHI

Le sue vignette hanno fatto sorridere anche Papa Francesco in un recente incontro in Vaticano.

E, l'altro ieri, il suo commento alla giornata del 25 aprile è stato pubblicato sui canali social ufficiali della trasmissione Rai Tre «Blob». «Il risorgimento italiano», commenta Berti, «ha il suo disegno che vede Gesù Cristo risorto, il giorno di Pasqua, con Maria Maddalena. «Questa mattina, mi son svegliato, oh bello, ciao ciao».

Lui è Giovanni Berti, sacerdote originario di Bussolengo, oggi parroco a Nomadega del Garda che, dai tempi del liceo, per far ridere i compagni, armato di matita e coloranti, disegna caricature. La sua passione l'ha seguito fino al seminario dove esprimeva i suoi schizzi nelle bacheca della sala da pranzo, prendendo i giro i professori. E non l'ha lasciato mai più, una volta diventato prete.

Don Giovanni Berti, in arte «Gibba», ha messo il suo talento di vignettista ironico e grafico al servizio del Vangelo, commentando sul sito [www.gioba.it](http://www.gioba.it) le sacre scritture.

Con le sue caricature. Ne è nato un libro, «Nella Vignetta del Signore», edizioni Ancora, scritto assieme a professori di religione e giornalista bolognese Lorenzo Galliani.

«Non ricordo esattamente quando ho iniziato a disegnarle», commenta Giovanni Berti, «certo è che, fin dalla scuola materna, mi divertivo in compagnia dei miei amici a disegnare. Questo mi ha portato a cercare di migliorarmi, con altri disegni e fumetti. Ho fatto il liceo scientifico «Galileo Galilei» dove disegnavo i professori, traionando situazioni buffe che accadevano in classe».

«È costume antico, quello di burlarsi dell'autorità da nascondere», spiega, «è stato bello, dopo anni, far vedere ai miei discenti le vignette che facevo su di loro sul mio diario. A quel tempo non c'era Facebook ma il mio diario era già una specie di bacheca social. La passione per le vignette non è cessata anche quando, a 10 anni, ho iniziato il percorso per diventare prete. Inizialmente pensavo di fare l'accademico delle belle arti, ma poi nostro Signore», scherza don Giovanni.



Don Giovanni Berti consegna le sue vignette a Papa Francesco



Una delle vignette di don Giovanni Berti, in arte «Gioba»

ni, «per salvare l'arte mi ha chiamato a far meno danni nella Chiesa come prete».

Le sue vignette, senza giri di parole, sono dedicate, oltre a Gesù e agli apostoli, anche ai temi di attualità. «Davanti ad alcune cose che accadono sotto i nostri occhi, non si può stare zitti. Io non amo chi ha la soluzione facile».

Le pagine del Vangelo sono però la sua naturale fonte di ispirazione. Tanto da non passare inosservate neppure a giornali (L'Avvenire) e trasmissioni nazionali (Blob). Non per banalizzarne il messaggio ma, al contrario, per cogliere la forza nascosta nella storia di Gesù. E per questo libro Gioba è partito proprio da qui, dal Vangelo. Affiancato da Lorenzo Galliani, che lo ha convinto a raccogliere le vignette degli ultimi disegni, ha scelto quelle più significative, aggiungendone altre inedite, per ripercorrere come evangelista 2.0 la storia di Gesù.

Ciascuna tavola, legata a una sacra scrittura, è accompagnata da un breve testo esplicativo, che aiuta a riflettere. Sempre con il sorriso.

CONTROCRONACA

## Ma chi è Greta, la pupilla del mondo?

di STEFANO LORENZETTO

Quando i miei occhi si fidano di Marco Pedruzza e Luca Bajona mi mettono l'atropina negli occhi, allo scopo di potermi controllare il corpo vitreo e la retina, devo sempre resistere alla tentazione di chiedere, una volta terminato l'esame del fondo oculare, se per caso non abbiano a disposizione un collirio antagonista che annulli gli effetti di questa maledetta sostanza. Infatti l'atropina è un alcaloide velenoso che ha il potere di provocare la midriasi, cioè la dilatazione abnorme della pupilla, quel foro scuro al centro dell'iride.

Chiunque abbia avuto la sventura di farsela instillare negli occhi, sa di quale fastidio si tratti. Per alcune ore non puoi più né leggere né guidare l'auto, non parliamo di andare al cinema o anche solo guardare il telegiornale. In una parola, la midriasi indotta dall'atropina impedisce qualsiasi attività. La vista si offusca, ogni fonte luminosa ti acceca, i contorni di cose e persone diventano tremolanti come i miraggi delle pozze d'acqua (...) • PAG 27

dallaprima - Controcronaca

# La pupilla del mondo e il suo infelice Paese

Greta Thunberg ipotizza le piastre. Più che del riscaldamento globale dovrebbe occuparsi del congelamento della Svezia, dove un cittadino su due vive da solo e le donne si inseminano con le siringhe spedite per posta

STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) per gli svennati che si smarriscono nel deserto. Dov'è visuale solo chiudendo le palpebre.

Non riesco a capire per quale motivo la pettinata Greta Thunberg, che in capo a pochi mesi è diventata una vedetta planetaria, soffre di midriasi quasi cronica. La prima volta che vidi sul *Guorban* un ritratto di questa scintillante adolescente, la quale da molti mesi ha le lenze per protestare davanti al Parlamento di Stoccolma in malinconico il cartello «skolkstrejk för klimatet» (Sciopero scolastico per il clima), ebbi un sussulto. Le sue pupille assomigliavano a quelle dei miei gatti al calare della sera, due lune piene di colore nero. Non seppi spiegarmi quella condizione, ma pensai a un caso fortuito.

Duei giorni fa l'Arca ha però diramato una foto impressionante: immortalata sulla paladina scandinava dello sviluppo sostenibile intenta ad ascoltare con le cuffie quello che avvisa da là - ovvero non grandine: «Quando è in gioco l'ambiente, non possono esserci scorciatoie». Il pezzo più ispirato del discorso, i genitori il resto - Maria Elisabetta Alberti Casellati, presidente del Senato, che l'aveva inviata in quell'importante consenso. L'agente di onore sorreggeva acqua dal suo inseparabile termos di metallo rosse. E anche il pupillo dilatato all'inverosimile.

La midriasi bilaterale può avere cause fisiologiche quali la pupilla, tra le altre, può essere un sintomo di una malattia che non promettano nulla di buono. Dovendo presumere che Greta Thunberg sia immune dai medicinali, ho pensato che nella circostanza la dilatazione fosse frutto di un'azione di due cause naturali: eccitazione e innamoramento. Un sospetto che però ho subito accantonato perché «da una poveretta provrebbe il biadone infamazione per l'annata della nostra Repubblica».

seguenti sostanze, le uniche altre capaci di innescare i meccanismi fisiologici che condizionano il sistema ormonale centrale: cannabinoide (cannabis, marijuana e hashish, per esempio), cannabinamici (mescalina, Led. Anche l'astinenza dall'eroina provoca midriasi: non mi pare il caso, fidarsi l'atropina di sé, non era invitata al Vintaly.

Resterebbe un'ultima spiegazione: lo so che per il momento scende dalle rive i conti con la sindrome di Asperger, dal nome del medico Asperger, dal nome di un'isola. E' un fatto che Albert Einstein, Paul Dirac, Albert Einstein, Bertrand Russell, Albert Einstein, Steven Spielberg, Leonard Messer. A non realizzo usate come mezzo di comunicazione inter-individuale», come spiega l'etnologo e antropologo lettonico, il pacifista che la signorina Greta Thunberg voglia apparire a tutti i costi adorabile, con i suoi occhioni da Banàki. Che abbia progettato di calunniare gli spiriti adorati del mondo intero? Che letterine da Heidi e l'aspetto da imparer bene, più che da adolescente snobistica, di sé non bastasse?

Siccome nessuno di noi non nato alle 6 meno un quarto di ieri mattina, sappiamo bene come vanno le cose di questo mondo, che ogni giorno di più ci appiattisce dell'altro mondo. I momenti meditati non li crea l'opinione pubblica, ma l'azione organizzata di un gruppo di persone che leggono che l'interpellata pupilla è figlia non di un vitruviano e di una così bassa di Sante Thunberg, un attore, e di Malena Erman, una cantante lirica, cioè di due genitori che sanno cosa sia, in tal caso, un bene.

Un'ipotesi che mi procura nell'appendere che la loro figlia soffre del disturbo da deficit di attenzione, il che non è un'ipotesi con seri problemi di comunicazione e atteggiamenti impulsivi. Il quesito clinico contrasta con la dilata-



Greta Thunberg in visita al Senato italiano. Le sue pupille sono spesso dilatate in modo abnorme

no realisticamente usate come mezzo di comunicazione inter-individuale», come spiega l'etnologo e antropologo lettonico, il pacifista che la signorina Greta Thunberg voglia apparire a tutti i costi adorabile, con i suoi occhioni da Banàki. Che abbia progettato di calunniare gli spiriti adorati del mondo intero? Che letterine da Heidi e l'aspetto da imparer bene, più che da adolescente snobistica, di sé non bastasse?

Siccome nessuno di noi non nato alle 6 meno un quarto di ieri mattina, sappiamo bene come vanno le cose di questo mondo, che ogni giorno di più ci appiattisce dell'altro mondo. I momenti meditati non li crea l'opinione pubblica, ma l'azione organizzata di un gruppo di persone che leggono che l'interpellata pupilla è figlia non di un vitruviano e di una così bassa di Sante Thunberg, un attore, e di Malena Erman, una cantante lirica, cioè di due genitori che sanno cosa sia, in tal caso, un bene.

Un'ipotesi che mi procura nell'appendere che la loro figlia soffre del disturbo da deficit di attenzione, il che non è un'ipotesi con seri problemi di comunicazione e atteggiamenti impulsivi. Il quesito clinico contrasta con la dilata-

zione di una pupilla dilatata in modo abnorme. Il quesito clinico contrasta con la dilata-

zione di una pupilla dilatata in modo abnorme.

«Ma chi è Greta, la pupilla del mondo?». Il quesito clinico contrasta con la dilatazione di una pupilla dilatata in modo abnorme. Il quesito clinico contrasta con la dilata-

zione di una pupilla dilatata in modo abnorme. Il quesito clinico contrasta con la dilata-



# Primo Maggio, al centro i giovani e l'Europa

## Flash mob dei sindacati in piazza Bra

**VERONA** Un Primo Maggio di festa, musica e colori tornerà ad invadere piazza Bra nella mattinata di mercoledì prossimo. Per la Festa dei Lavoratori, Cgil, Cisl e Uil Verona puntano sull'idea di una nuova Europa e sul progetto di scrivere una nuova Carta che parli di diritti, futuro e tutele, anche per quei lavori che ancora non le prevedono. Un flash mob è in programma alle 11, davanti all'Arena, e s'intitola «Scriviamo l'Europa: idee, parole e condivisione per un'Europa che cambia».

«Le parole d'ordine di questo Primo Maggio – spiega Stefano Facci, segretario generale della Cgil – vogliono evocare un'Europa che non può più essere quella della speculazioni di questi anni, ma che deve diventare un'Europa concentrata sul sociale, che guarda ai cittadini e al loro futuro: per questo noi pensiamo che al centro debba essere messa l'attenzione alle persone e alle sfide che guardano al futuro del lavoro e dei

nostri giovani».

Per Massimo Castellani, segretario generale della Cisl, «occorrono regole condivise a livello europeo, partendo da noi organizzazioni sindacali, e poi confrontarci con le imprese che da tempo non operano più solo a livello locale, ma stanno assumendo sempre più dimensione internazionale». E secondo Lucia Perina, segretario generale della Uil «abbiamo la necessità di realizzare un ponte tra generazioni che unisca Verona, le sue organizzazioni sindacali e l'Europa, ed il nostro compito è garantire che, attraverso il lavoro, costruiscano il benessere, una nuova rete sociale e le future politiche europee. Per questo - aggiunge - come Cgil, Cisl e Uil siamo chiamati a trovare quelle forme, che oggi ancora non esistono a livello di sistema, per garantire non solo la contrattazione di genere, ma anche quella a favore dei giovani».

**L. A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA